

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 28 GIUGNO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.it@gmail.com



Oltre 200 milioni di europei nella morsa del caldo Oggi il picco di afa in Italia

► Temperature proibitive in tutto il Continente. Record in Svizzera, 37 gradi in Danimarca. La stima dell'Economist: in 3 giorni i morti possono essere 12mila

LA GIORNATA

Dalla Valle d'Aosta alla Sardegna, dalla Danimarca al Marocco. L'allerta caldo è ancora alta, il picco in Italia è previsto per oggi, ma anche le temperature proibitive di ieri stanno mettendo a dura prova la popolazione. Bollettini da record, misure di emergenza, eventi rimandati o annullati, tre vittime in Italia, tra loro un turista originario di Roma di 82 anni si è accasciato sulla spiaggia di Marina di Grosseto poco dopo essere uscito dall'acqua ed è stato soccorso invano. Anche un 30enne di origine tunisina, residente a Milano, è deceduto dopo essersi immerso verso le 15.30 nelle acque del fiume Piave in cerca di refrigerio. Non è più riemerso. Una volta recuperato il corpo, l'ispezione cadaverica esterna eseguita sulla sponda del fiume ha evidenziato come lo choc termico abbia provocato una fatale congestione digestiva. È sale il bilancio degli annegamenti in Francia, un uomo è morto nel canale Saint-Martin a Parigi, dove si era tuffato per sfuggire all'ondata di calore.

LE ANALISI

Quasi 200 milioni di persone ieri in Europa hanno sofferto temperature superiori a 35 gradi, in base a un'analisi dell'Afp. Al di là di dati e numeri, un mutamento climatico in atto, che nell'ultimo decennio ha causato in Europa decina di migliaia di vittime (60mila nel 2022), ormai un'emergenza da mettere in agenda e affrontare. Secondo una stima dell'Economist, che basa il suo calcolo sul cosiddetto "modello Masetot" (il numero delle vittime non è determinato solo dalle temperature in valore assoluto, ma anche da quanto insolite sono) in 3 giorni - dal 24 al 26 giugno - le morti potrebbero essere fino a 12mila. Come a dire, 30°C a Manchester sono molto più letali che a Ma-

drid. L'incremento maggiore del tasso di mortalità, in questa analisi, riguarda Parigi dove il rischio di decessi potrebbe aumentare di oltre il 300%: nella capitale parigina le conseguenze saranno maggiori forse a causa dell'effetto riscaldante dei caratteristici tetti grigi di zinco; il rischio di morte a Londra potrebbe aumentare di circa il 200%,

a Milano del 170%, mentre Roma è poco sopra il 100%. «Una conferma di come il caldo estremo non sia più un disagio stagionale, ma una vera emergenza di sanità pubblica», sostiene il presidente della Società italiana di medicina ambientale (Sima), Alessandro Miani. Stona, in un momento così critico, il messaggio (non il primo) ri-

volto ai cittadini europei dal segretario all'Energia degli Usa, Chris Wright, per esortarli a ridimensionare portata e effetti di questa anomalia climatica: «In inverno muoiono sempre più persone che in estate, perché il freddo è un killer molto più letale del caldo».

GLI APPUNTAMENTI

Alla fine si è svolto a Milano il corteo del Pride più caldo degli ultimi anni, con il termometro che segnava i 38 gradi e 42 percepiti per l'umidità. L'avvio è stato posticipato dalle 15.30 alle 17, ma si sta valutando di anticipare la data per gli anni a venire. Annullato il concerto di Loredana Berté in programma oggi a Bergamo. «Unica scelta seria e

responsabile» secondo l'artista con le temperature «eccezionali e anomale» di questi giorni. «Il mio staff medico e il mio management sono concordi, e io con loro: esibirmi in queste condizioni metterebbe concretamente a rischio la mia salute. Di fronte a questo, non si discute». Intanto il sindaco di Bologna invita i cittadini a «non uscire di casa». L'allerta è massima in sei province dell'Emilia Romagna, a Bologna il bollino rosso del Ministero è fisso fino a lunedì e il Comune ha rinviato le celebrazioni per le nozze d'oro. Rimini ha aperto i musei gratis come rifugi. «Chiuse per il caldo» alcune attrazioni, come l'ascensore panoramico del Bigo, al Porto Antico di Genova. A Modena si sono raggiunti i 29 gradi nel reparto di Medicina Interna d'Urgenza dell'ospedale di Baggiovara, segnalano i pazienti mentre Cgil e Uil denunciano «temperature insostenibili nei musei di Firenze». Il caldo estremo che ha colpito l'Italia costa fino a quasi 600 euro al mese a famiglia, tra maggiori consumi e spese per beni e servizi finalizzati a far fronte alle temperature record: è l'allarme di Assoutenti che ha realizzato uno studio per capire come il caldo influisca

**UN 30ENNE È DECEDUTO NEL PIAVE: FATALE UNA CONGESTIONE CAUSATA DALLO CHOC TERMICO
LOREDANA BERTE ANNULLA IL CONCERTO**

sulle abitudini e le tasche degli italiani.

L'EUROPA

Su richiesta del prefetto Parigi e Lione non ospiteranno le parate del Pride Lgbt+. Nella regione di Parigi, le chiamate ai servizi di emergenza medica sono aumentate dell'80% nell'ultima settimana. Il vicesindaco di Parigi con delega alla sanità ha dichiarato che gli ospedali parigini stavano vivendo un sovraccollamento «eccezionale» e senza precedenti. «Siamo nel mezzo di una crisi sanitaria». Batte il record di caldo, 39 gradi per il terzo giorno consecutivo, la Svizzera, raggiunti per la prima volta i 37 gradi in Danimarca, anche la Germania resta nella morsa del caldo, con un picco di 41,5 gradi rilevato a Möckern, nella zona di Drewitz. La prestigiosa Filarmonica di Berlino ha allentato il suo codice di abbigliamento a causa delle temperature previste di 41°C: gli uomini potranno togliersi la giacca e rimbocarsi le maniche.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E IL PRIDE SFIDA LA CALURA

Un'immagine del Pride di Milano, partito da piazza della Repubblica, un fiume di persone che ha attraversato la città, "sfidando" anche il caldo torrido di questi giorni. All'iniziativa, presente il sindaco Beppe Sala, la segretaria del Pd Elly Schlein ed altri esponenti politici. Il Pride si è svolto anche in diverse capitali europee tra cui Budapest, senza più Orban

L'intervista **Orazio Schillaci**

«Percorsi dedicati in ospedale E le case della salute sono attive»

► Il ministro della Salute: «Risposte tempestive nei pronto soccorso per i pazienti legati all'ondata di calore»
Sullo stop alla riforma dei medici di base: «Era urgente dare piena attuazione al Pnrr, obiettivo raggiunto»



Il ministro della Salute Orazio Schillaci, nato a Roma il 27 aprile 1966, già rettore dell'Università di Tor Vergata

«Sul caldo abbiamo emanato una direttiva che dice ai pronto soccorso: serve un triage dedicato per i pazienti connessi alle alte temperature. Gli interventi devono essere tempestivi». Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, sta affrontando un periodo rovente per due motivi: da una parte l'Italia, come il resto d'Europa, è sulla graticola per una lunghissima ondata di calore che dovrebbe dare tregua solo a metà della settimana; dall'altra è arrivato a conclusione l'accidentato percorso dell'accordo con i medici di famiglia perché diano un contributo all'avvio delle case di comunità: «Io devo guardare all'obiettivo finale. E ricucire. Con pazienza e attenzione. L'ho fatto e l'obiettivo l'abbiamo raggiunto».

Ministro, l'ondata di calore sta già provocando un aumento degli accessi nei pronto soccorso.

«Sicuramente il caldo di questi giorni ci sta mettendo alla prova, ma la nostra risposta è partita per tempo, non in queste ultime ore. Da fine maggio è attivo il Piano nazionale sul caldo. Produciamo ogni giorno i bollettini che consentono a cittadini, autorità sanitarie, amministratori locali di avere una proiezione a tre giorni sulle temperature. Bolli verdi, gialli e rossi. Abbiamo diffuso consigli pratici alla cittadinanza e monitoriamo i dati di accesso ai pronto soccorso e i decessi fra gli over 65. Siamo in campo dalla prima ora. Ho anche convocato la nostra cabina di regia. Abbiamo scritto una circolare chiedendo triage dedicati nei pronto soccorso per garantire trattamenti tempestivi per problemi connessi al caldo, potenziamento delle reti territoriali di assistenza, anche domiciliare, attenzione elevata in caso di grandi eventi con grandi folle che stazionano sotto al sole per ore».

Gli anziani e i malati cronici isolati in casa sono i più esposti alle temperature estreme.

«Li seguiamo con scrupolo attraverso la rete territoriale. Sugli over 65 ci sono monitoraggi specifici. Abbiamo anche il nostro numero di pubblica utilità 1500 che viene contattato soprattutto dagli anziani e dai loro figli. Siamo al loro fianco».

Si aspetta un aumento della mortalità?

«I numeri che stiamo vedendo ci dicono che ad oggi, in corrispondenza dei picchi di calore, non ci sono segnali di questo tipo. La rete sta funzionando, anche quella informativa. Abbiamo in atto campagne di comunicazione sul tema caldo con consigli pratici. Possono salvare vite. Dobbiamo agire anche sul piano informativo e culturale. E lo stiamo facendo. Ai cittadini chiedo di seguire i consigli sanitari, di chiamarci o seguire le nostre pagine per le informazioni ufficiali e di non sottovalutare i rischi. Soprattutto

per fragili e minori».

L'accordo del 23 giugno sulle case di comunità prevede per i medici di famiglia un massimo di sole 6 ore settimanali: come pensa di garantire l'apertura delle strutture 8-20?

«Le case di comunità stanno già aprendo, molte sono già operative. Basta andarle a vedere. Adesso dobbiamo incrementarne i servizi e avviare una nuova cultura della medicina territoriale. Questa è una nuova partenza per la sanità italiana. Come sempre ci fermiamo a guardare il dito: i problemi, le mancanze. Dobbiamo invece imparare a guardare anche la luna: stiamo rinnovando i servizi a favore del cittadino. Andava fatto. Noi lo stiamo facendo. E mi lasci dire che sono soddisfatto, come ministro, di essere riuscito ad avviarlo, insieme alle Regioni. Con un accordo di carattere nazionale che tutela i cittadini e garantisce diritti per tutti indipendentemente dal cap di residenza. Con i soli accordi regionali non sarebbe stato così».

Per coprire i turni nelle case di comunità farete ricorso ai medici ospedalieri su base volontaria extra-orario: questo rischia di sovraccaricare un personale già stremato.

«Si tratterebbe comunque di una scelta volontaria, è una opzione. L'obiettivo è quello di garantire più servizi ai pazienti, non meno. E non vogliamo aggravare nulla, semmai migliorare. Dobbiamo lavorare passo dopo passo nel solco dei diritti garantiti dalla Costituzione. Il mio faro sono i pazienti e l'articolo 32».

Il ritiro del decreto che puntava a superare il modello della convenzione per introdurre la dipendenza segna la rinuncia definitiva a una riforma strutturale della medicina generale?

«Avevamo un'urgenza: dare piena attuazione al Pnrr per non sprecarne le risorse. L'obiettivo è raggiunto, non importa sotto quale forma giuridica. Conta che lo abbiamo fatto, responsabilmente. Stato, Regioni e medici insieme. Per i pazienti. Adesso abbiamo tempo per lavorare sugli altri fronti. Quello che mi preme di più sono le scuole di specializzazione per la medicina generale. Sono i giovani che incontro a chiedermelo e, come professore universitario, medico ed ex rettore, resto convinto della ne-



I PRIMI DATI SUL CALDO CI DICONO CHE PER ORA NON SI RIVELA UN INCREMENTO DELLA PERCENTUALE DI MORTALITÀ

PER ME RESTA FONDAMENTALE LA POSSIBILITÀ DI TENERE IL PEDIATRA DEI PROPRI FIGLI FINO A 16-18 ANNI

RITIRATO IL DECRETO, MA COMUNQUE IL CAMBIAMENTO NON SI FERMERÀ: LO CHIEDONO I CAMICI BIANCHI PIÙ GIOVANI

cessità della loro istituzione. Per me resta fondamentale anche portare la possibilità di tenere il pediatra dei propri figli fino a 16-18 anni. I ragazzi in età evolutiva hanno bisogno di essere seguiti da uno specialista che li conosca da tempo e li accompagni nella maturazione. Sono due punti su cui lavoreremo».

L'ipotesi di accordo ha visto la netta contrarietà e la mancata firma di sigle come SMI e SNA-MI.

«Saranno i fatti a parlare. La quotidianità nelle case di comunità, la risposta dei pazienti. Proseguiremo anche il confronto. Mettendo però sempre i cittadini al centro. Non sono un politico di professione e posso permettermi, proprio per questo, di non dover cedere ai corporativismi. Credo nel confronto franco, sincero, ma a patto che metta al centro i malati, i fragili, quello a cui dobbiamo delle risposte».

Il ritiro della riforma dei medici di famiglia non rischia di lasciare una grave spaccatura politica?

«Mi permetta di dire con franchezza: una cosa sono i titoli di giornale, un'altra la complessità dei fatti. Lo schema di proposta dello scorso aprile era condiviso da tutte le Regioni ed aveva l'obiettivo primario di popolare le case di comunità e renderle operative. Conteneva anche la possibilità volontaria per i medici di base di diventare dipendenti. È una opzione, anche questa, sulla quale puntano molti giovani che vogliono fare questa professione. Poi sono nate, solo dopo, alcune spaccature. Succede. In politica come nella vita. Ma io devo guardare all'obiettivo finale. E ricucire».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EMERGENZA

da New York

I soccorritori scavano, spesso con mezzi di fortuna, e ogni palata di cemento rimosso porta con sé o una speranza o una conferma di morte. È in questo modo, lento e straziante, che il Venezuela sta contando i suoi morti. Più di 1400 sono le vittime accertate, circa 3.300 i feriti, e una cifra che toglie il respiro, oltre 50.000, sono i dispersi, che si teme siano sepolti sotto i resti di condomini implosi lungo la costa centrale e nella capitale. Nonostante qualche raro miracolo, come il ritrovamento di un neonato di 18 giorni, il terremoto più violento in 125 anni non lascia spazio all'ottimismo, con i soccorsi che avanzano a singhiozzo. La mancanza di macchinari pesanti e le continue scosse di assestamento, oltre 130 significative in quattro giorni, rallentano ogni operazione. In alcuni quartieri sono i residenti stessi a scavare, anche a mani nude, senza aspettare gli aiuti ufficiali. Un'anziana signora di nome Susana, rimasta senza casa a Catia La Mar, ha detto alla Cnn di conoscere i nomi di tutti i vicini ancora sepolti sotto l'edificio accanto al suo. Li ha elencati uno per uno. Nessuno è ancora stato trovato, in una fotografia che restituisce con precisione lo stato dei soccorsi: tanta buona volontà, troppi ostacoli.

UN SISTEMA IN SOFFERENZA

Il nodo centrale, in queste ore, è logistico. Chi ha seguito il terremoto di Haiti nel 2010 riconosce lo schema: quando decine di squadre internazionali convergono sullo stesso aeroporto devastato, la macchina si inceppa. Lo scalo internazionale Simón Bolívar di Maiquetía aveva entrambe le piste fuori uso. Una è stata riaperta ieri mattina grazie al coordinamento americano - «sono davvero lieto di annunciarlo», ha detto un alto funzionario dell'Amministrazione Trump - consentendo l'atterraggio dei C-17, i grandi aerei da trasporto militare statunitensi con a bordo ospedali da campo completi di sale operatorie. La seconda pista resta «completamente crepata e inoperativa», e ogni ora persa sulla pista è un'ora persa sotto le macerie. Gli ospedali venezuelani, già in ginocchio dopo anni di disinvestimento, faticano ad assorbire il flusso dei feriti. Almeno due strutture sono crollate durante le scosse, una a Caracas, una a La Guaira. Mancano anti-

Caos negli ospedali in Venezuela Salvato un neonato di 18 giorni

► Sono almeno 1.430 le vittime accertate del sisma, oltre 3.300 i feriti. E mancano all'appello più di 50 mila persone. Soccorsi in crisi: i residenti scavano a mani nude



no al lavoro ieri, un dispiegamento imponente. Ma dispiegarlo in modo efficace, in un Paese con le infrastrutture già a pezzi prima del sisma, è un'altra storia. Il Venezuela sembrava, per la prima volta in anni, affacciato su una stagione di possibile ripresa. Il petrolio tornava a scorrere, i rapporti con i creditori internazionali si stavano normalizzando, i dirigenti delle compagnie energetiche mondiali avevano ripreso a frequentare Caracas in cerca di accordi. La crisi infinita, il collasso economico, la migrazione di massa, le sanzioni, l'instabilità politica, pareva finalmente aprirsi verso qualcosa di diverso. Poi, in trentanove secondi, tutto è tornato al punto di partenza. O peggio. Il 24 giugno è festa nazionale in Venezuela, l'anniversario della battaglia di Carabobo del 1821, la vittoria che sancì l'indipendenza spagnola. Molte persone erano a casa, invece che al lavoro, quando la terra ha tremato. Un'ironia amara: il giorno della liberazione trasformato in quello della distruzione. E quello che emerge con chiarezza è che il Venezuela dovrà fare i conti con questo terremoto per anni, forse decenni. Le infrastrutture erano già fragili. Le risorse già insufficienti. Un Paese che stava cercando di rimettersi in piedi si ritrova di nuovo per terra, questa volta sotto tonnellate di cemento armato.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

biotici, anestetici, soluzioni per flebo. Il sistema sanitario era malato prima del terremoto. Il sisma l'ha semplicemente steso. E preoccupa soprattutto la sorte dei bambini. SOS Villaggi dei Bambini avverte che aumenta il numero dei minori rimasti soli o esposti al rischio di separazione dalle famiglie, e ha attivato un piano di emergenza per identificarli rapidamente, proteggerli e aiutare i nuclei familiari a restare uniti durante la ricostruzione. Sul fronte internazionale, va sottolineato, la risposta è stata rapida e ampia.

LA LOGISTICA DEL PAESE È IN TILT: ALL'AEROPORTO DI MAIQUETÍA SOLO UNA PISTA IN FUNZIONE MANCANO I FARMACI

Squadre da Messico, Colombia, Spagna, Svizzera, Cile, Ecuador, El Salvador, Panama, Italia stanno arrivando nel Paese. La Germania ha messo a disposizione sei aerei militari per la Croce Rossa. L'Argentina ne ha inviati tre, carichi di vigili del fuoco, unità cinofile e beni di prima necessità. La nave da sbarco Usa "Fort Lauderdale" è posizionata al largo della costa, dove funge da ospedale galleggiante e centro di coordinamento logistico. Secondo le Nazioni Unite, almeno trenta squadre internazionali di ricerca era-

Le macerie di un edificio crollato dopo il sisma del 24 giugno in Venezuela. A destra, il neonato di 18 giorni estratto vivo a La Guaira



La Protezione civile tra le macerie «Un disastro, quest'area è vastissima»

LE TESTIMONIANZE

«**B**omberos, mi sente?». La squadra dei vigili del fuoco, poche ore dopo essere scesa dal primo dei tre aerei dell'Aeronautica militare atterrati in Venezuela, sta già vagando tra le macerie di palazzi anche di sette-otto piani crollati nel devastante terremoto di mercoledì. **Ciro Bolognese**, comandante a Varese, ma irpino di origine e dunque con una sensibilità particolare quando si parla di sisma, è a La Guaira, lo stato devastato dalle due scosse; è a capo del modulo USAR ITA-2, formato da specialisti di Urban Search and Rescue (ricerca e soccorso di vittime di crolli), ed è intervenuto nelle operazioni di soccorso dopo i terremoti del centro Italia. E nel 2015 era in prima linea anche in Nepal: «Come prima azione - racconta - cataloghiamo gli edifici distrutti, cercando di valutare in quale è più probabile possa esservi un sopravvissuto. L'ordine di priorità privilegia le macerie in cui si



I soccorritori italiani in azione

spera vi siano ancora vite da salvare. Ovviamente, dopo le prime 48 ore, le probabilità di trovare ancora qualcuno in vita diminuiscono, ma ad esempio l'esperienza del terremoto in Turchia ci ricorda che in alcuni casi si possono salvare delle persone anche dopo una settimana». L'opera-

zione, con circa cento uomini tra sanitari, vigili del fuoco, unità speciali della Farnesina, è stata organizzata in tempi record dal Dipartimento della Protezione Civile. Dice **Fabio Ciciliano**, capo della Protezione Civile: «Questa è una missione del sistema Italia sempre pronta a rispondere in queste situazioni di emergenza».

PRIMA LINEA

Una delle funzionarie di Protezione civile, **Annalisa Montanari**, è la referente della parte sanitaria della missione in Venezuela. Spiega: «Siamo arrivati nelle prime ore del mattino e non abbiamo potuto atterrare nell'aeroporto di Caracas, perché è danneggiato. Così siamo stati deviati sullo scalo El Libertador, a Maracay. A bordo c'erano 37 tra medici e infermieri, oltre ai vigili del fuoco e agli uomini della Farnesina. Ora ci stiamo dispiegando negli ospedali della capitale dove stanno trasferendo buona parte dei pazienti. Queste strutture sono sovraccariche di lavoro, noi contribuiremo a da-

IL BIMBO SALVATO

Un bimbo di 18 giorni estratto dalle macerie



re una tregua ai colleghi venezuelani». «Appena arrivati abbiamo subito realizzato il campo base», racconta **Paolo Vaccari**, team leader della missione del Dipartimento di Protezione civile. Con migliaia di feriti e un sistema sanitario che già nella normalità ha molti problemi, l'aiuto internazionale, a partire da quello dell'Italia, è fondamentale.

ARRIVATI I RINFORZI ITALIANI: «TRA GLI EDIFICI CROLLATI SCEGLIAMO QUELLI IN CUI SI SPERA DI TROVARE QUALCUNO ANCORA IN VITA»

le. Gli ospedali delle zone più colpite come La Guaira sono allo stremo, non riescono a farsi carico di tutti i feriti, molti restano all'esterno. Per questo, la soluzione è mandarli a Caracas, nelle strutture sanitarie che non hanno subito danni. Ma servono rinforzi di medici e di infermieri. Aggiunge **Annalisa Montanari**: «Le regioni che sono state coinvolte in questa operazione in Venezuela sono Lazio, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e Toscana. Tramite la centrale operativa dei soccorsi sanitari chiediamo sempre la disponibilità: vogliamo aiutare queste zone devastate dal sisma, ma non possiamo sguarnire troppo i nostri ospedali in una fase estiva

interessata anche dal periodo di ferie. Inoltre, qui in Venezuela sta arrivando un Boeing 767 dell'Aeronautica Militare con 34 tende che il governo italiano donerà al Venezuela». Da una parte c'è chi scava tra le macerie, dall'altra chi negli ospedali cura i feriti. Racconta il comandante Bolognese: «La situazione è complessa per tanti motivi. Abbiamo a che fare con i danni legati all'evento sismico, ma anche con la vastità dell'area con edifici collassati. Vediamo alti palazzi di cemento armato che si sono sbriciolati. Il caldo e l'umidità rendono difficili le operazioni dei soccorritori».

Mauro Evangelisti



IL RETROSCENA

ROMA Houston, abbiamo un problema. E l'avaria a bordo è di tale portata che rischia di far precipitare la navicella del centrodestra. Tutto ruota attorno alla legge elettorale approdata venerdì scorso alla Camera per una corsa super sprint che punta al via libera definitivo entro l'estate. L'impasse è sull'introduzione delle preferenze caldeggiata da Fdi nonostante la ritrosia di Lega e Forza Italia a lasciare che siano gli elettori, e non le segreterie di partito, a scegliere il nome da scrivere sulla scheda. Unico a remare nella stessa direzione dei Fratelli di Italia è Maurizio Lupi, che ancora una volta si conferma il Samwise Gamgee di Frodo Meloni (come definizione della stessa premier), l'uno di fianco all'altra anche in questo cammino per portare alla meta l'anello delle preferenze.

Ma cambiare le regole del gioco con gli altri soci di maggioranza contrari suona ai più come una scelta kamikaze. Perché con la legge elettorale si decidono i volti e la composizione della prossima legislatura, quindi nessuno è disposto a chiudere un occhio, a lasciar cadere, a consentire che sia solo e soltanto "Giorgia" a dettare la linea. E l'emendamento "unitario" a cui lavorano i meloniani per risolvere la questione in casa era parso a molti come un tentativo maldestro, e probabilmente lo era, di inserire la retromarcia per evitare incidenti in Aula. Tanto più che l'opposizione, per tirarsi fuori dall'impiccio e lasciare che sia il solo centrodestra a schiantarsi contro il muro delle preferenze, ha fatto arrivare forte e chiaro un messaggio all'altra metà campo: saremo fuori dall'emiciclo quando si voterà l'emendamento potenzialmente incendiario, così che anche il ricorso al voto segreto non possa salvarvi in caso di spaccature. Con le preferenze bocciate dal fuoco amico della maggioranza - è il sogno di Schlein, Conte e compagnia - un inciampo che lascerebbe una brutta cicatrice, l'immagine di un

Ritorno delle preferenze Meloni avvisa gli alleati: sono io a metterci la faccia

►La premier tira dritto: è una legge che avrà il mio nome, non mollo su una battaglia che combatto da sempre. E il fattore Vannacci punge il centrodestra



centrodestra in frantumi per decidere le poltrone.

LA SVEGLIA DELLA PREMIER

Insomma, una bella gatta da pelare per chi, in Parlamento, si trova a tessere la tela della riforma elettorale su mandato della premier. Che di cedere sulle preferenze proprio non vuol saperne. La sveglia è suonata forte e chiara ai suoi fedelissimi, mentre sui social rimbalzavano vecchi video di una Meloni sugli scranni dell'opposizione intenta a dare battaglia sulle preferenze. Quello che i meloniani hanno presentato come lo Stabilitum - un nome scelto per comunicare l'obiettivo di dare stabilità al Paese mettendolo a riparo da maggioranze va-

La presidente del Consiglio e leader di Fdi Giorgia Meloni, 49 anni. A destra, la protesta di Riccardo Magi (Più Europa), venerdì scorso, in un'Aula di Montecitorio semivuota



L'anniversario

Ustica, il ricordo di Mattarella Il governo: no archiviazione

ROMA La strage nei cieli di Ustica è «un dolore profondo che il tempo non può lenire. Nella storia della Repubblica il segno di quella catastrofe non è cancellabile». Nel giorno dell'anniversario dalla strage del 27 giugno del 1980 in cui morirono 81 persone tra passeggeri del equipaggio del Dc9 Italia decollato da Bologna e diretto a Palermo, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ribadisce che ricostruire quanto avvenne quel giorno di 46 anni fa «rimane un dovere irrinunciabile» al quale «l'Italia non può sottrarsi». E a sera il governo rende noto che, tramite l'Avvocatura dello Stato, si opporrà alla richiesta di archiviazione presentata dalla Procura nell'ambito dell'inchiesta sulla strage, raccogliendo così l'appello dei familiari delle vittime che continuano a battersi affinché la verità continui a essere cercata. L'udienza sulla richiesta di archiviazione è stata fissata per il prossimo 30 settembre. «Allo stato attuale - precisa il governo - non è ancora possibile procedere alla costituzione di parte civile, poiché il procedimento si trova ancora nella fase delle indagini preliminari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

riabili e traballanti - rischia di passare alla storia come Melonellum, un termine coniato dai detrattori della nuova legge elettorale per denunciare le forzature della presidente del Consiglio sulle future regole del gioco. «E secondo voi io metto il mio nome e la mia faccia su una legge elettorale che non prevede le preferenze - il messaggio della presidente del Consiglio ai suoi - negando una battaglia che porto avanti da tutta una vita? Sarebbe come rinnegare me stessa. Follia». Insomma, chi ha parlato con la leader di Fdi assicura che lei è decisa a tirare dritto: «è molto lanciata, non vuole mollare di un millimetro su una battaglia per lei identitaria».

IL FATTORE VANNACCI

Lasciando tra l'altro scoperto il fianco a Roberto Vannacci, che continua a crescere nei sondaggi e sulle preferenze sta già dando filo da torcere: «Metteteci la faccia», il quanto di sfida lanciato dal generale ai big del centrodestra. A voler pensar male, anche il leader di Futuro Nazionale potrebbe avere un suo peso nell'affaire, visto che sin dal principio in via della Scrofa assicuravano che lo Stabilitum non sarebbe stato sacrificato sull'altare delle preferenze. Ora invece la musica sembra esser cambiata d'un tratto, stando almeno a chi ha avuto modo di parlarne con la pre-

SUI SOCIAL RIMBALZANO I VECCHI VIDEO DELLA LEADER DI FDI CHE ATTACCAVA IN AULA: «AVETE PAURA DEI CITTADINI»

mier. «Abbiamo ancora qualche giorno per risolverla, in qualche modo si farà...», sospirano dal quartier generale di Fdi, mentre la deadline del 6 luglio per la presentazione degli emendamenti si avvicina a grosse falcate. E il piano B che si gioca sul cosiddetto "modello toscano" - capolista bloccati e una crocetta sui nominativi pre-stampati a seguire sulla scheda - non sembra certo rappresentare la soluzione per Salvini e Tajani. Con la Lega che assicura di esser pronta anche a far saltare il banco semmai le preferenze dovessero passare. «D'altronde la riforma della legge elettorale l'ha voluta Meloni - il messaggio che filtra dal Carroccio - per noi si poteva restare con quel poco di guai che avevamo». Tradotto: pronti a tornare alla casella di partenza del Rosatellum. Qualcuno avvisi Houston.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FENOMENO

ROMA La terra non è più “amara” per i giovani. Le incertezze geopolitiche, con l’impennata dei costi, non fermano i neo imprenditori agricoli. Una cartina al tornasole della voglia di lavorare in campagna è il bilancio della misura “Generazione Terra”, finalizzata a favorire l’insediamento di nuovi imprenditori e sostenere l’ampliamento delle aziende, e gestita dall’Ismea (Istituto di servizio per il mercato agricolo alimentare vigilato dal ministero dell’Agricoltura e della Sovranità alimentare). Sono arrivate domande di under 40 per 115 milioni di finanziamenti (80 milioni lo scorso anno). Particolarmente gettonato, con 96,4 milioni - spiega Ismea - il patto di riservato dominio che consente ai giovani di avviare subito l’attività sul terreno agricolo che diventerà di proprietà al termine del pagamento rateizzato. Per il mutuo ipotecario le richieste hanno raggiunto 18,6 milioni. I giovani stanno dimostrando di credere nel futuro dell’agricoltura e lo fanno soprattutto quelli che operano nel-

LE RICHIESTE DI FONDI SONO SALITE DA 80 FINO A 115 MILIONI IN UN ANNO

le aree interne e montane. Dalle zone “difficili” del Paese è arrivata oltre il 55% delle richieste. Ed è nel Sud che si concentrano le nuove leve. Le regioni leader sono infatti Sicilia (6.100), Puglia (5.000) e Campania (4.800). Complessivamente si tratta di una pattuglia di quasi 50mila imprese under 35. E sono i giovani agricoltori ad aver meglio retto le criticità legate ai conflitti, nonostante l’impatto dell’inverno demografico.

LA CRESCITA

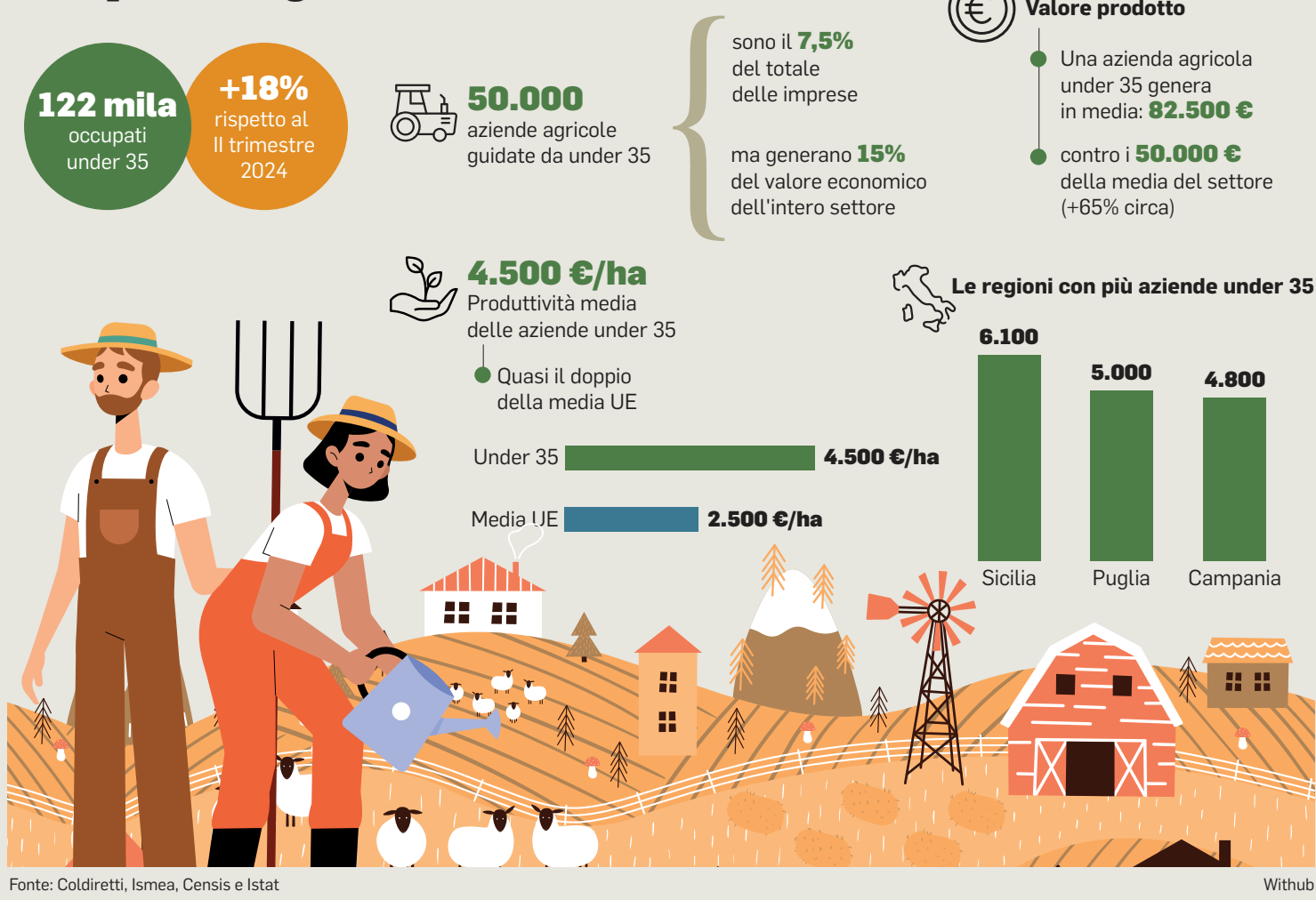
Secondo un report realizzato da Divulga sono al terzo posto per numerosità di aziende, dopo commercio al dettaglio e costruzioni, ma hanno sorpassato la ristorazione, il commercio all’ingrosso e il manifatturiero.

Nel 2025 sono aumentati del 6% i lavoratori e se si tiene conto dei contratti a tempo indeterminato la crescita è stata di oltre il 18%. Nello stesso periodo l’industria ha perso il 5% dei giovani occupati, le costruzioni l’1% e il 2% commercio, turismo e servi-

I giovani tornano nei campi Gli under 35 fanno il pieno di prestiti per l’agricoltura

► Balzo delle domande per i finanziamenti del programma “Generazione Terra”
Create oltre 50 mila le imprese, superati anche commercio e ristorazione

Occupazione agricola under 35



zi. L’impegno a rilanciare agricoltura e agroalimentare, sostenuto dal governo dall’inizio del mandato, ha convinto dunque le nuove generazioni. D’altra parte sono stati messi in campo fondi consistenti (oltre 16 miliardi in tre anni), ma sono state condotte anche battaglie nella Ue per tutelare i fondi agricoli (è stato recuperato il taglio inizialmente proposto dalla Commissione Ue che avrebbe privato l’agricoltura italiana di 10 miliardi) e per

spingere sulle nuove tecnologie, come le Tea, che rappresentano una svolta per rendere le coltivazioni più resilienti e in grado di affrontare emergenze come quelle che l’agricoltura sta vivendo in questi giorni di caldo torrido. Le nuove tecniche genomiche infatti accelerano l’evoluzione delle piante per rispondere alle crescenti sfide ambientali e produttive. Le imprese giovani sono quelle che investono di più in innovazione, dalle tecno-

logie digitali a droni e satelliti. Secondo i dati del polo tecnologico Coldiretti una su tre ha impegnato risorse per adottare sistemi avanzati in grado di tagliare i consumi di acqua, energia e fertilizzanti. E gli obiettivi sono stati centrati. La produttività delle aziende giovani italiane - sottolinea ancora Coldiretti - è doppia rispetto a quelle dei colleghi europei (4.500 euro a ettaro contro i 2.500 dei partner). Ma l’azione del governo non si è

fermata. Il Coltivaitalia, il provvedimento che stanziava un ulteriore miliardo al settore, secondo la tabella di marcia, dovrebbe concludere l’iter al Senato in autunno. Al ricambio generazionale sono destinati 150 milioni per favorire l’accesso al credito, un problema strutturale per l’agricoltura e in particolare per i giovani. La terra è un altro fattore chiave e con il Coltivaitalia l’Ismea metterà a bando altri 8.417 ettari da assegnare in comodato

d’uso gratuito per dieci anni, con la possibilità, al termine del contratto, di riscatto al 50% del valore iniziale.

GLI STANZIAMENTI

Non solo per i giovani, ma comunque destinati a creare condizioni favorevoli per le coltivazioni strategiche, sono i 300 milioni stanziati per produzioni come grano e soia. Altri 300 milioni andranno all’allevamento per ridurre così la dipendenza dall’import. E infine all’olivicoltura, settore simbolo della dieta Mediterranea, sono destinati 300 milioni per reimpiantare oliveti con varietà resistenti. Si interverrà anche sulla stabilizzazione dei mercati puntando sui contratti di filiera e scatterà un giro di vite sulle pratiche sleali. Perché è importante ridare appeal alla professione di agricoltore, ma poi bisogna fare in modo che i giovani rimangano sulla terra e questo è possibile solo se si riesce ad assicurare redditi certi e adeguati.

«Con queste misure, il governo Meloni, - ha affermato il ministro Francesco Lollobrigida -, intende porre le basi per un modello produttivo più solido, so-

LO SCORSO ANNO I LAVORATORI NEL SETTORE SONO AUMENTATI DEL 6% E I CONTRATTI STABILI DI OLTRE IL 18%

stenibile, giovane e tecnologico. E la nuova generazione percepisce il cambio di paradigma. Il settore offre prospettive interessanti, grazie anche alla sempre più massiccia presenza sul mercato globale con un valore dell’export che ha raggiunto nel 2025 un record, con oltre 73 miliardi. Si stanno anche superando gradualmente le strozzature che negli anni scorsi avevano tarpato leali a molti giovani, per il difficile accesso a terra e credito. Su entrambi i fronti Ismea ha accelerato la marcia. Riferendosi a “Generazione Terra” Lollobrigida ha parlato di una “misura solida e responsabile che tutela chi investe: mutui fino a 30 anni, condizioni flessibili e una particolare attenzione alle aree interne. Dare terra ai giovani è una scelta sì economica, ma soprattutto strategica: significa rafforzare la nostra sovranità alimentare, difendere le eccellenze del Made in Italy e garantire il futuro ai nostri territori».

Anna Maria Capparelli



A Latina fa sempre più caldo boom di notti tropicali (+33%)

L'EMERGENZA

Il caldo non ci dà tregua nemmeno mentre dormiamo. Se di giorno ieri il termometro ha toccato i 35 gradi (e oggi andrà peggio), le notti sono ormai stabilmente tropicali. Per undici giorni a giugno la temperatura minima non è scesa sotto i 20 gradi, e il fenomeno è tutt'altro che episodico.

Secondo gli ultimi dati Istat disponibili, già nel 2023 in provincia di Latina sono state registrate 68 notti tropicali, contro una media di 51 all'anno nel periodo 2006-2015. Si tratta di circa 17 notti in più, pari a un incremento del 33,3%. Una criticità emersa anche nell'indice del clima 2026 del Sole 24 Ore, che prendendo in esame il periodo 2015-2025 porta la media annua a 82 notti tropicali. In altre parole, per quasi tre mesi all'anno le temperature notturne nel territorio pontino non scendono sotto i 20 gradi.

Numeri che trovano conferma anche nella percezione dei cittadini, costretti a fare i conti con temperature sempre più difficili da affrontare. «Quando vado al lavoro percorro almeno un chilometro sotto il sole e si boccheggia dal caldo. Cerco di non accendere troppo il condizionatore per limitare l'impatto ambientale, ma con il cambiamento climatico dovremo abituarci a estati come questa, se non addirittura peggiori», racconta Francesca Pedace, che fa l'impiegata. Per Lorenzo Corvaglia, fotografo, il problema non riguarda soltanto il disagio personale: «Lavoro quasi sempre nel mio ufficio con l'aria condizionata e, quando posso, cerco di scappare al mare. Ma non può essere questa l'unica soluzione. Latina dovrebbe investire di più su alberi, ombra, fonta-

► Ieri toccati i 35 gradi di giorno e dopo il tramonto già 11 volte mai sotto i 20° ► Estate appena iniziata e cittadini già allo stremo
I sindacati: cambiate orari per la raccolta rifiuti

nelle e spazi freschi accessibili, soprattutto pensando agli anziani, che sono tra le persone più esposte ai rischi del caldo. Abbiamo il mare a pochi minuti dalla città: è una risorsa che andrebbe valorizzata di più».

Anche Gennaro Rubiconti, che per lavoro si sposta spesso tra la provincia e Roma, percepisce un peggioramento rispetto agli anni passati: «Al di fuori degli impegni lavorativi cerco di evitare le ore più calde e di sfruttare quello che offre il territorio, dalle terme di Suio al mare. Ma credo che soprattutto i centri più grandi debbano investire maggiormente nel verde



Andrea Fabiani
43 anni
apicoltore



Francesca Pedace
32 anni
impiegata



Gennaro Rubiconti
32 anni
funzionario pubblico



Lorenzo Corvaglia
29 anni
fotografo

urbano per mitigare il caldo». Le temperature eccezionali stanno però mettendo in difficoltà anche chi lavora a stretto contatto con la natura. Andrea Fabiani, apicoltore locale, racconta come il caldo abbia già cambiato l'organizzazione delle giornate: «Siamo costretti a iniziare a lavorare alle 4 del mattino, per poi interromperci già alle 9. Con le tute da apicoltore è impossibile restare all'aperto nelle ore centrali, così riprendiamo soltanto nel tardo pomeriggio fino a tarda notte». Ma il problema più grande riguarda le api: «I fiori si seccano, manca l'umidità necessaria e diminuisce il nettare. Le api restano negli alveari per il troppo caldo e, in alcuni casi, dobbiamo alimentarle artificialmente per evitare che gli alveari vadano in sofferenza e collassino. Una situazione che di solito si verifica soltanto ad agosto ma che quest'anno stiamo affrontando già ora, con quasi due mesi di anticipo». Una difficoltà che racconta le tante criticità che legano il caldo al mondo del lavoro. Anche Conf.a.i.l. di Latina ha chiesto ad Abc Latina, la società che si occupa della nettezza urbana, di rimodulare con urgenza i turni del personale maggiormente esposto alle alte temperature, proponendo di anticipare o posticipare le attività più gravose, aumentare le pause nelle ore più calde, garantire acqua potabile e rafforzare le misure di prevenzione previste dal piano «Anti Caldo» della regione Lazio. Per il sindacato, la continuità dei servizi essenziali deve andare di pari passo con la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, sempre più esposti agli effetti di estati che sembrano non concedere tregua, nemmeno di notte.

Silvia Della Penna



SANITÀ

L'intervento

Tripodi: bene l'intesa tra Regione e medici

■ «Un passo storico per la sanità del Lazio». Così il vicepresidente della Commissione Sanità della Regione Lazio, Pasquale Tripodi, commenta la firma del nuovo Accordo integrativo regionale con i medici di medicina generale, destinato a ridisegnare l'organizzazione dell'assistenza territoriale a partire dal prossimo 1° ottobre.

Per il consigliere regionale si tratta di un risultato che arriva al termine di un lungo confronto tra la Regione e le organizzazioni sindacali di categoria e che consentirà di rafforzare il ruolo dei medici di famiglia all'interno del nuovo modello sanitario regionale.

«Sono enormemente contento per la firma del nuovo Accordo integrativo regionale con i medici di medicina generale – afferma Tripo-



Nuova intesa sui medici di medicina generale

di –. È un risultato importante, frutto del dialogo e della collaborazione tra la Regione Lazio e le organizzazioni sindacali, in particolare la Fimmg, che desidero ringraziare insieme a tutti i medici di famiglia per la grande disponibilità e il senso di responsabilità dimostrati».

Secondo l'esponente regionale, il nuovo accordo rappresenta un tassello fondamentale nel percorso di riforma della sanità territoriale, destinata a ruotare sempre più attorno alle Case della Comunità e al lavoro in rete dei professionisti. «Grazie a questa intesa – prosegue – avremo una sanità più vicina ai cittadini, con un rafforzamento della medi-

cina territoriale, una maggiore integrazione con le Case della Comunità, un'assistenza più continua e una presa in carico ancora più efficace dei pazienti cronici e fragili. È un modello innovativo che valorizza il ruolo del medico di famiglia, punta sulla prevenzione, sulla medicina di iniziativa e sulla continuità dell'assistenza, anche attraverso il lavoro in rete dei medici e nuovi strumenti diagnostici di prossimità».

Particolare attenzione viene riservata anche ai territori più periferici del Lazio, dove l'accesso ai servizi sanitari rappresenta spesso una delle principali criticità.



La curia di Latina

I nuovi parroci

Diocesi pontina il vescovo Crociata ridisegna le parrocchie

Tutti gli avvicendamenti
disposti dal monsignore
nei comuni pontini

L'INTERVENTO

■ Nuovi incarichi e avvicendamenti nelle parrocchie della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno. Al termine dell'assemblea del clero, riunita ieri mattina nella Curia diocesana, il vescovo Mariano Crociata ha comunicato una serie di trasferimenti e nomine che interesseranno diverse comunità del territorio pontino. L'incontro è stato dedicato al bilancio dell'anno pastorale appena concluso e alle prospettive del prossimo cammino della diocesi, ma è stato soprattutto l'occasione per annunciare il nuovo assetto di alcune parrocchie. Tra le novità più significative c'è l'arrivo di don Leonardo Chiappini alla guida della parrocchia del Santissimo Cuore di Gesù di Borgo Sabotino. A Terracina, invece, la concattedrale di San Cesareo sarà affidata a don Alfonso Fieni, mentre don Pasquale Tamborrino diventerà parroco di San Giovanni Battista a Giulianello, nel comune di Cori.

Per la città di Latina cambia anche la guida della parrocchia Gesù Divin Lavoratore: don Fernando Vazquez è stato nominato amministratore parrocchiale e seguirà anche la comunità della Madonna di Loreto. Alla cattedrale di San Marco, invece, nell'ambito degli avvicendamenti della famiglia salesiana, don Francesco Pampinella lascia il posto al confratello don Sergio Pallini. Tra gli incarichi diocesani spicca la nomina di don Gianmarco Falcone a cancelliere vescovile, ruolo che affiancherà al ministero di parroco di Sezze Scalo. Don Alberto Barda sarà invece il nuovo cappellano dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina, assumendo un servizio particolarmente delicato accanto ai malati e alle loro famiglie. Nel corso dell'assemblea il vescovo Crociata ha ringraziato tutti i sacerdoti coinvolti negli avvicendamenti per la disponibilità dimostrata nell'accettare i nuovi incarichi. Un pensiero particolare è stato rivolto anche a don Isidoro Petrucci, che lascia la Cancelleria vescovile dopo quarantadue anni di servizio, gli ultimi trenta trascorsi come cancelliere, avendo raggiunto i limiti di età previsti dal diritto canonico. ●



Il caso

Lavoro: numeri e record Dal prima al dopo Satnam

L'analisi dei dati della Flai Cgil. Una fotografia del territorio pontino

CRONACA

ANTONIOBERTIZZOLO

■ C'è un prima e un dopo. Un prima di Satnam Singh e un dopo Satnam Singh. La morte del bracciante agricolo indiano, la sua storia drammatica, il processo che si sta svolgendo ed è ancora in corso ha cambiato. Ha tracciato una linea, disegnato un confine. Il dopo è una lente

**SI È PASSATI DAI 10972
LAVORATORI NON
DELL'UNIONE EUROPEA
DEL 2019 AI 16990
DEL 2025**

che ha ingrandito, ha avvicinato a un mondo che per tanti era nascosto. Per altri era ben visibile. Bastava percorrere la Litoranea o altre strade che tagliano l'Agro Pontino. Se il fenomeno del caporalato fino a due anni fa era una piaga sociale per alcuni versi sottotraccia e spesso «ridimensionato» nella sua imponente gravità, adesso è una piaga ancora più conosciuta che alimenta il dibattito sulla sicurezza nei posti di lavoro, sull'immigrazione, sulle pague, sul contratto. Adesso c'è più attenzione e consapevolezza e c'è maggiore cultura. Nei giorni scorsi si è svolta la conferenza della Flai Cgil Roma e Lazio per presentare il programma e le iniziative delle Bri-



Sopra una foto di braccianti agricoli (foto repertorio) a sinistra **Laura Hardeep Kaur** segretaria generale Flai Cgil Latina e Frosinone

gate del Lavoro: si inizia domani e si va avanti fino al 7 luglio. Le giornate di sindacato di strada saranno dedicate alla denuncia delle difficoltà dei lavoratori che arrivano in Italia e si ritrovano senza lavoro e una promessa di contratto. Lo hanno messo in evidenza Stefano Morea Segretario generale Flai Cgil Roma e Lazio, Laura Hardeep Kaur segretaria generale Flai Cgil Latina e Frosinone, Giuseppe Massafra segretario generale Cgil Frosinone Latina. Sono emblematici alcuni dati della Flai Cgil in provincia di Latina elaborati dall'Osservatorio Placido Rizzotto.

Ad esempio: in provincia di Latina su 24mila occupati in agricoltura il 59% non sono comunitari

mentre la quota femminile è pari al 25%. Si è passati ad esempio dai 10972 lavoratori non appartenenti all'Unione Europea del 2019 ai 16990 del 2025, è una crescita consistente. In netto calo ad esempio gli italiani impegnati in questo comparto nel territorio pontino: dai 6203 di 7 anni fa ai 4905 dell'anno scorso.

L'analisi è dettagliata e prende in esame anche gli infortuni avvenuti in tutte le province del Lazio denunciati dal 2020 al 2024 riconosciuti dall'Inail e che hanno causato il decesso del lavoratore oppure una assenza dal lavoro superiore a 40 giorni oppure una invalidità permanente di almeno l'1%. In quattro anni in provincia di Latina sono stati registrati 524 infortuni gravi. Un numero alto. Per quanto riguarda il tasso di irregolarità nel settore dell'agricoltura nelle province del Lazio con più di mille dipendenti in testa c'è Roma con oltre il 50% di tasso di irregolari nel lavoro dipendente. A poca distanza si piazza la provincia di Latina con il 42-44% e infine Viterbo che si attesta al 26-28%. L'at-

**MARTEDÌ È PREVISTO
UN PRESIDIO
PER RACCONTARE
LE STORIE DI CHI
È ARRIVATO IN ITALIA**

tività delle Brigate del Lavoro va avanti: martedì mattina è previsto un presidio per raccontare le storie di chi è arrivato in Italia con il decreto flussi. «Lo faremo - fanno sapere dalla Cgil - a differenza di altre volte portando i nomi di chi ha effettivamente chiamato quei lavoratori e poi li ha lasciati per strada. Lo faremo - continua la nota - perché troppe volte sono invisibili gli schiavi, ma restano sempre invisibili le aziende. Siamo esausti di raccogliere storie di disperazione. Per centinaia di migliaia di lavoratori non c'è alternativa allo sfruttamento e denunciare non è sempre facile per chi vive nella paura e nel ricatto». ●



L'analisi

Le stime dell'irregolarità Oltre 6mila in provincia

La mappa dell'Italia
dal Nord al Sud fino
alla provincia di Latina

IL FATTO

La mappa dell'Italia con i diversi colori, dal giallo, all'arancione al rosso, al rosso acceso, rappresenta una fotografia inequivocabile per quanto riguarda il dato relativo alle stime dell'irregolarità, elaborate dall'Osservatorio Placido Rizzotto. Nel Lazio la provincia di Latina ha oltre 6mila dipendenti non regolari. E' un record rispetto alle altre province del Lazio e del Centro Italia. Sono gli stessi numeri della provincia di Foggia, della provincia di Salerno e di alcune province in Sicilia. Alla luce dell'elaborazione dei dati il tasso di irregolarità nel territorio pontino del lavoro dipendente agricolo si attesa in una fascia che va dal 32 al 45%. Anche qui la percentuale è



A sinistra
un momento
della
manifestazione
per la morte
di Satnam Singh

alta. In Italia nel 2024 ci sono stati oltre un milione i dipendenti occupati in agricoltura e l'89,5% sono a tempo determinato. Il 27,6% proviene da un paese non comunitario (oltre 280mila) e le donne sono il 30,2% (circa 310mila) si concentrano in particolare al sud. Nella classifica invece delle regioni per il numero dei lavoratori agricoli a tempo determinato ai primi tre posti ci

sono Puglia, Sicilia e Emilia Romagna dove si concentrano rispettivamente il 16,8%, il 14,9% e il 9,1%. La componente non italiana invece di lavoratori in agricoltura è di circa il 44% ed è divisa così: il 26% arriva dall'Asia meridionale, il 19% dal Nord Africa, il 15% dall'Africa Occidentale, il 21% dall'Europa e il 14% dai paesi europei che non fanno parte dell'Ue. Il fenomeno del



**LA COMPONENTE
NON ITALIANA
DI LAVORATORI
IN AGRICOLTURA
È DI CIRCA IL 44%**

lavoro e degli irregolari è salito alla ribalta con il caso della morte del bracciante agricolo Satnam Singh. «Il fenomeno è stato scalfito ma non abbattuto, il caso di Satnam ha disvelato quello che denunciavo da 15 anni» era stata l'analisi un anno fa di Marco Omizzolo consulente della commissione parlamentare antimafia, sociologo Eurispes, massimo esperto.



Il caso

Bartolani, campo allagato a causa di un idrante aperto

La denuncia del consigliere regionale Vittorio Sambucci

CISTERNA

GABRIELE MANCINI

■ Torna al centro delle segnalazioni lo stadio “Domenico Bartolani” di Cisterna, già finito nelle scorse settimane sotto i riflettori per le condizioni del manto sintetico fatiscente al punto da costare la sconfitta a tavolino alla formazione del settore giovanile del Latina Calcio, società che utilizza l'impianto in virtù dell'assegnazione del bando. Questa volta a creare nuove criticità è un guasto o comunque un'anomalia all'impianto antincendio. Da giorni, infatti, un idrante interno allo stadio risulterebbe attivo in maniera continua, riversando acqua direttamente sul terreno di gioco e provocando un progressivo allagamento dell'area.

A denunciare la situazione è il consigliere comunale e regionale di Fratelli d'Italia Vittorio Sambucci, che punta il dito contro l'assenza di controlli e interventi tempestivi: «Questa è la si-



Nella foto
l'idrante aperto
allo stadio
comunale
Domenico
Bartolani

tuazione che da giorni mi viene segnalata sulle condizioni dello Stadio Bartolani. Oltre ad un degrado crescente che da settimana ormai va peggiorando, da qualche giorno questo idrante butta acqua in continuazione, senza un minimo controllo o criterio, senza che nessuno vigili sulle condizioni del nostro stadio né intervenga. Un impianto pagato dai cisternesi che oltre a non beneficiarne continuano a pagare le continue inefficienze e anche forse pure le bollette. Io mi auguro che l'Amministrazione

prenda immediatamente provvedimenti su questa ideante. Poi magari, con calma, ci spiegheranno pure tante e tante altre cose».

Una situazione che riaccende quindi l'attenzione sulle condizioni complessive dell'impianto sportivo, già oggetto di polemiche e segnalazioni nelle ultime settimane, e che ora presenta un ulteriore elemento di criticità legato alla manutenzione e alla gestione ordinaria della struttura.

●



La nota

Forza Italia rivendica la Rottamazione-quater: «Una boccata d'ossigeno per cittadini e imprese»

La soddisfazione
degli azzurri alla vigilia
del Consiglio comunale

CISTERNA

■ Una misura che può rappresentare una boccata d'ossigeno per famiglie e imprese e che, secondo Forza Italia, porta una precisa impronta politica. Alla vigilia del Consiglio comunale di domani, il coordinamento cittadino degli azzurri interviene sulla definizione agevolata dei carichi affidati all'Agenzia

delle Entrate-Riscossione, rivendicando il ruolo svolto dal partito. Per Forza Italia si tratta di «un provvedimento fondamentale che porta, in modo inequivocabile, la firma politica e l'impulso decisivo di Forza Italia». Il coordinamento comunale esprime inoltre «grande soddisfazione per un traguardo che rappresenta una boccata d'ossigeno vitale per il tessuto sociale ed economico della nostra città». Nella nota il partito sottolinea che «dare la possibilità a cittadini e imprese di sanare i propri debiti con il fisco locale senza l'aggravio di sanzioni e interessi di mora non è un

semplice atto amministrativo, ma un dovere morale». Forza Italia rivendica inoltre il proprio ruolo di opposizione. «Dimostriamo ancora una volta che si può fare politica per il bene comune anche dai banchi della minoranza», si legge nella nota. Gli azzurri sostengono inoltre che «Forza Italia si conferma il vero baricentro politico e programmatico di Cisterna». In vista della seduta consiliare di lunedì il partito annuncia il proprio voto favorevole al provvedimento, ribadendo la volontà di sostenere una misura che può offrire un aiuto concreto. ●